

Uomini & cavalli

[TROTTO]

Sfida in sulky Francia-Italia a Cagnes

Stasera all'ippodromo nizzardo di Cagnes sur Mer andrà in scena il secondo e decisivo atto della 20esima sfida Italia-Francia di trotto. All'ippodromo de la Cote d'Azur si disputerà infatti il Prix de Rome-Memorial Carlo Biffi (55.000 euro - mt. 1.609), che vedrà al via otto concorrenti (tutti disposti in prima fila), tre dei quali francesi.



[SPETTACOLO EQUESTRE]

Torna a Ischia Pithecusa galà

Pithecusa galà, spettacolo equestre, danza a cavallo, vera e propria rappresentazione teatrale, torna in scena per la terza edizione da oggi fino a domenica nell'incantevole cornice dell'isola d'Ischia. Durante la tre giorni, sono in programma sfilate a cavallo e intrattenimento per i più piccoli, spettacoli che animeranno le strade di Lacco Ameno (Cavallo2000).

I venerdì del benessere

L'ippica riacquisterà il suo fascino

Per il rilancio del comparto serve il buon funzionamento dell'anagrafe equina

FRANCESCA MARTINI*

In occasione delle presentazioni delle "Linee di indirizzo strategico per il rilancio dell'ippica italiana" da parte del ministro Luca Zaia sono intervenute rappresentando il massimo impegno del mio ministero, per quanto concerne le diverse materie di competenza (medicina veterinaria, benessere animale, anagrafe equina, lotta al doping), a approfondire tutto l'impegno necessario per consentire al nostro Paese di superare una gravissima crisi che attanaglia il settore dell'ippica da anni.

Ritengo che questo Governo segnala sensibilità e la professionalità (ma soprattutto la volontà politica) per tracciare una via di uscita, ma è altrettanto indispensabile "fare squadra", coordinare uno sforzo congiunto da parte di tutte le Istituzioni coinvolte nonché dei rappresentanti dei vari comparti interessati. Tra i dati presentati, mi ha fortemente colpita la drammatica riduzione del 94% degli spettatori negli ippodromi. Quali sono le motivazioni sociologiche e tecniche che hanno determinato tale disaffezione? Io nel mio intervento ho affermato che l'ippica deve ridiventare "appealing", a partire dalle giovani generazioni che nell'amore per i cavalli hanno la possibilità di riscoprire forti emozioni ed ammirazione per un animale affascinante, elegante, straordinario e dalla sensibilità più


VENETA COMBATTIVA

Francesca Martini promette l'impegno del governo per il rilancio dell'ippica

vate nelle quali vengono impiegati equidi al di fuori degli impianti e dei percorsi ufficialmente autorizzati, delle linee guida volte alla prevenzione ed al controllo del doping. In tale contesto ritengo indispensabile lavorare, di concerto con gli enti tecnici di riferimento - Unire e Fise - sulla formazione e sulla prevenzione, ma soprattutto fissare corretti parametri che individuino e distinguano il doping dalla *medicization*. Per questa ragione sto predisponendo l'istituzione di un tavolo di lavoro con i massimi esperti del settore ed ho stabilito di organizzare, in occasione della prossima edizione di Fieracavalli a Verona, un incontro/talk-show proprio su questo tema, fondamentale per la tutela del benessere e della salute dei cavalli soprattutto in ambito sportivo.

Ho più volte evidenziato l'importanza delle manifestazioni equestri di rilievo come occasione per la diffusione di una corretta cultura equestre e sono certa che la Fieracavalli 2009 dimostrerà di essere all'altezza delle esigenze del settore.

*Sottosegretario alla Tutela e Benessere animale

unica che rara. Alla base di qualsiasi operazione di rilancio è indispensabile il corretto funzionamento dell'anagrafe equina senza la quale rimane impossibile monitorare e valutare il patrimonio equestre italiano e garantire la trasparenza nell'ambito

delle diverse attività sportive.

Tra le priorità che il ministero della Salute, Lavoro e Politiche Sociali ha individuato, vi è la predisposizione, entro 180 giorni dall'entrata in vigore dell'ordinanza che disciplina le manifestazioni popolari pubbliche o pri-

Il "residuo zero" non vale più

Il regolamento antidoping non tutela i cavalli

PAOLO GIULIO PREDIERI*

I cavalli sono animali meravigliosi, ci appassionano e ci divertono ma come tutti gli esseri viventi si ammalano. Allora soffrono intensamente perché sono animali molto sensibili al dolore, perciò dovremmo in tutti i modi agevolare la terapia. Gli addetti sanno che per tutelare il benessere e il valore economico dei cavalli da competizione sono necessari mille accorgimenti e che tra questi la cura con farmaci efficaci è indispensabile. Tuttavia gli irrimediabili difensori dell'attuale regolamento antidoping non se ne accorgono. La maggior parte dei casi di positività agli esami antidoping è dovuta alla presenza nei liquidi biologici di residui di farmaci. Così come i marrelli sono indispensabili per il lavoro ma possono diventare armi improprie nelle mani sbagliate, anche i farmaci possono diventare dopanti, ma nessuno può pensare di vietarli.

Non si può continuare a sparare nel mucchio con regolamenti miopi. I mass media poi, enfatizzando le notizie di doping svuotano gli ippodromi dal pubblico. Molti anni fa le autorità sportive, nel concepire il regolamento antidoping, si sono ispirate al concetto del residuo zero, così da considerare negativi (non dopati) solo i cavalli che non presentassero alcuna traccia di farmaci. Questo concetto si è dimostrato compatibile fino a quando le analisi di laboratorio

sono rimaste relativamente poco sensibili. Ora i metodi analitici sono capaci di rilevare tracce infinitesimali, tuttavia il legislatore non ha ancora abbandonato il concetto del residuo zero, cosicché la ripresa dell'attività agonistica dopo gli infortuni rimane interdotta per tempi spropositatamente lunghi. I costi per i proprietari sono saliti alle stelle senza reali vantaggi per il benessere dei cavalli, anzi è ormai evidente l'effetto paradossale di un regolamento che include molti allenatori a non ricorrere alle terapie.

È ora che le autorità sportive prendano atto della situazione e introducano radicali ripensamenti nei regolamenti: la possibilità di distinguere in modo semplice ed economico la terapia dal doping esiste. Per superare reali problematiche d'inquinamento ambientale da cocaina (che non ha alcuna utilità terapeutica ma che in compenso è altamente dopante), se ne consente la presenza al di sotto di determinate soglie nei liquidi biologici: una soluzione corretta e pragmatica, peccato che le autorità non ragionino allo stesso modo per le medicine autorizzate. Alcune specialità non alterano le prestazioni, ma tutti hanno un'utilità terapeutica: un altro paradosso. Un serio confronto tra le autorità sportive e le categorie è d'obbligo, purtroppo non potranno esprimersi i cavalli ma siamo sicuri: sceglierebbero regole che contrastando il doping agevolino la terapia.

*Medico veterinario


Intervento

Francesca e Luca:
i guerrieri dei cavalli

ANTONIO TERRANEO

Quei giovanotti figli del Veneto, sono indubbiamente diversi da quei tromboni che hanno allontanato il popolo, disgustandolo, dai principi fondamentali della politica.

Prima di essere, una il Sottosegretario della Salute e l'altro il Ministro del Mipaf, sono Francesca e Luca, persone attente a recepire prima i problemi della gente, per poi, partire per sacrosante crociate verso l'obiettivo. E lo fanno con poche promesse e con molti fatti, come piace alla gente, come piace al loro padre politico Umberto Bossi, da cui hanno preso la concretezza e di cui rispettano (caso raro in politica dove gli allievi tendono a fregare il Maestro) la volontà. Luca Zaia ha posto l'altro giorno la prima pietra della nuova ippica.

Francesca Martini la settimana scorsa ha chiuso lo squallido capitolo di quei palli che il mio amico Oscar Grazioli definiva correttamente "macellerie a cielo aperto". Ed alla Luiss, durante gli Stati Generali dell'Ippica, Francesca era seduta vicino a Luca per sostenere moralmente e politicamente.

Il futuro del cavallo parte dal Veneto, ed avrà in Fieracavalli la propria sede del G8 equino. Come lo fu nel 2009 quando, durante il convegno organizzato da Libero, Bossi Zaia, Marini e Vittorio Feltri annunciarono il salvataggio finanziario di un comparto ridotto al collasso dalla politica, quella romana, che al nostro Paese ha fatto più danni del terremoto.

Limiti chiari per aiutare le cure

Urgono le soglie per superare gli equivoci

FRANCESCA ASTI

Quando nacqui, lui stava già studiando, con profitto, la difficile specializzazione della farmacologia veterinaria ed oggi ne è professore stimato presso la facoltà di Pisa.

Un bel centranati di sfondamento, l'amico Giulio Soldani, ideale per la nostra squadra allestita in previsione del G8 equino per vincere il difficile campionato del benessere dei cavalli.

«Bisogna essere molto attenti quando si parla del benessere dell'animale», attacca il professor Soldani, «e soprattutto distinguere i percorsi che attengono alla cura e terapia, da quelli del doping».

Un problema, questo, di grande attualità che è cresciuto con la grande sensibilità acquisita dai moderni strumenti di rilevazione delle sostanze a disposizione dei laboratori di analisi, che oggi si dice, essere in grado di rilevare le tracce di una zolletta di zucchero all'interno di una petroliera.

Questo porta al grave problema che, per paura "del tribunale dell'inquisizione" tanti veterinari non somministrano farmaci curativi indispensabili al benessere degli animali. «Bisogna quindi uscire dal tunnel della tolle-

ranza zero per quanto concerne i residui», dice Soldani, «e prendere spunto dagli americani, i primi ad introdurre il parametro delle soglie. Suddividere le sostanze in 4 o 5 gruppi, dalle più nocive e utili solo per dopare l'animale di cui è giusto pretendere lo zero nei residui a quelle con forti principi curativi, di cui, potere tollerare una quantità residuale maggiore. Già nel 2006 al congresso mondiale svoltosi a Torino, Higgins, un luminare statunitense della materia decretò "the end of zero tolerance" per uscire da un equivoco che sta distruggendo il benessere degli animali sportivi».

Anche perché vanno assolutamente distinguere palese questa soluzione», conclude Soldani, «basta pensare che, se un essere umano per curare il mal di testa prende un cachet, l'effetto del farmaco dura poche ore, ma le tracce residuali restano nel fisico per parecchi giorni, senza che il medicinale svolga alcun effetto».

Insomma il messaggio è chiaro; attenzione alla caccia alle streghe. Sul rogo dei qualunquisti ci sono già state già troppe vittime innocenti bruciate solo per appagare convinzioni senza senso.